

GRAND TOUR CONTEMPORANEO

Da Goethe, Schinkel a Dolce&Gabbana: la Valle dei Templi tra mito, moda e architettura

Martina Scozzari

GRAND TOUR, ARCHITETTURA, HAUTE COUTURE

Seguendo la traccia dei celebri viaggiatori del *Grand Tour*, da Johann Wolfgang von Goethe a Karl Friedrich Schinkel, la Sicilia è stata tappa fondamentale di un percorso di scoperta, formazione e meraviglia: terra di miti e rovine che hanno contribuito all'immaginario del Mediterraneo tra Settecento e Ottocento. La Valle dei Templi di Agrigento, emblema di quella classicità senza tempo, ha incarnato nei secoli un archetipo di bellezza e armonia, teatro ideale per le riflessioni sull'origine dell'arte e dell'architettura occidentale. Oggi, quegli stessi luoghi tornano a essere scenario di un nuovo *Grand Tour*, in cui la ricerca architettonica si rinnova attraverso il dialogo tra moda, paesaggio e patrimonio culturale. L'esperienza immersiva proposta da Dolce & Gabbana con la sfilata Alta Moda nella Valle dei Templi (2019) si configura come una moderna riedizione di quel viaggio culturale, proiettando i codici della classicità greca in una narrazione contemporanea. Qui l'abito diventa architettura del corpo e la passerella si trasforma in spazio rituale, in un'inedita fusione tra arte, moda e territorio. La messa in scena di abiti-scultura nella cornice del Tempio della Concordia rinnova l'idea di un'opera d'arte totale, in cui colonne doriche e drappeggi sartoriali si intrecciano in un *unicum* estetico capace di evocare, simultaneamente, l'antico e il moderno, la memoria e il presente. Il contributo dimostra come la sfilata di Dolce & Gabbana non sia solo un evento spettacolare, ma un autentico dispositivo culturale che ridefinisce i confini tra effimero e durevole, tra moda e architettura, valorizzando il patrimonio e restituendo centralità alla Sicilia come epicentro di un *Grand Tour* contemporaneo. L'alta moda si rivela, in questo contesto, strumento di promozione e fruizione del paesaggio culturale, innescando nuovi immaginari e modalità di esperienza sensoriale e simbolica dei luoghi storici. La Valle dei Templi si trasforma così, in palcoscenico e protagonista di un viaggio che, da Goethe a Dolce & Gabbana, continua a celebrare la potenza evocativa della Sicilia come culla di civiltà e di bellezza senza tempo.

GRAND TOUR, ARCHITECTURE, HAUTE COUTURE

Following the path of Grand Tour travelers—from Goethe to Schinkel—Sicily has long been a crucial stop of discovery and wonder: a land of myths and ruins that shaped the Mediterranean imaginary between the eighteenth and nineteenth centuries. The Valley of the Temples in Agrigento, symbol of timeless classicism, has embodied for centuries an archetype of beauty and harmony, serving as an ideal stage to reflect on the origins of Western art and architecture. Today these same places host a renewed Grand Tour, where architectural research engages with fashion, landscape, and heritage. The Alta Moda show by Dolce & Gabbana in the Valley of the Temples (2019) emerges as a contemporary reinterpretation of that cultural journey, projecting the codes of Greek classicism into the present. Here the garment becomes architecture for the body, while the runway turns into a ritual space: a fusion of art, fashion, and territory. The display of sculptural dresses in front of the Temple of Concordia revives the idea of a Gesamtkunstwerk—total work of art—where Doric columns and sartorial drapery merge in an aesthetic composition evoking both antiquity and modernity, memory and presence. The event is not a mere spectacle but a cultural device that redefines the boundary between ephemeral and enduring, between fashion and architecture, while enhancing heritage and reaffirming Sicily's role as epicenter of a contemporary Grand Tour. In this sense, haute couture becomes a tool to promote and reinterpret the cultural landscape, activating new imaginaries and symbolic ways of experiencing historic sites. Thus, the Valley of the Temples becomes stage and protagonist of a journey that, from Goethe to Dolce & Gabbana, continues to celebrate Sicily's evocative power as cradle of civilization and timeless beauty.

Martina Scozzari

Università degli Studi di Palermo
martina.scozzari@unipa.it

GRAND TOUR CONTEMPORANEO

Da Goethe, Schinkel a Dolce&Gabbana: la Valle dei Templi tra mito, moda e architettura

Martina Scozzari

Introduzione

Il *Grand Tour* rappresentò, tra XVIII e XIX secolo, uno dei fenomeni culturali più significativi nella formazione dell'immaginario europeo moderno. In questo lungo itinerario di scoperta e apprendimento, la Sicilia occupò un ruolo centrale quale "isola-matrice" della classicità mediterranea, luogo in cui la permanenza delle rovine antiche si salda in modo inscindibile al paesaggio naturale. È in questo contesto che le esperienze di Johann Wolfgang von Goethe e Karl Friedrich Schinkel assumono un valore paradigmatico, restituendo attraverso testi, disegni e riflessioni un dispositivo conoscitivo e interpretativo che ha influenzato profondamente tanto la cultura visiva quanto l'elaborazione progettuale del moderno. Goethe, nel suo celebre *Viaggio in Italia*¹ tra il 1786 e il 1788, elabora una vera e propria fenomenologia dello sguardo classico, in cui la contemplazione delle rovine dei templi di Agrigento si configura come un'esperienza estetica e spirituale insieme, in grado di rivelare una consonanza profonda tra natura e cultura. I suoi scritti e i suoi disegni delineano un'immagine della Sicilia come luogo dell'origine, in cui l'antico non è solo materia storica ma archetipo formale e ideale. Schinkel, di contro, durante il proprio soggiorno italiano tra il 1803 e il 1805, adotta un approccio più analitico e progettuale: registra e rielabora le suggestioni siciliane attraverso un linguaggio grafico che non si limita alla restituzione filologica, ma si apre alla reinterpretazione morfologica e simbolica dei luoghi visitati² (Fig.1). Nei suoi taccuini, l'osservazione si fa invenzione, e la rovina si trasforma in repertorio progettuale per l'architettura contemporanea. Entrambi gli autori, seppur con obiettivi e metodologie differenti, elevano l'esperienza del viaggio a forma di conoscenza attiva, costruendo una dialettica costante tra il vedere e il pensare, tra il disegno come strumento di analisi e come anticipazione del progetto. Il loro sguardo — colto, selettivo, trasfigurante — rende la Valle dei Templi non solo oggetto di studio antiquario, ma vera e propria scena estetica, capace di riflettere l'ideale classico nella modernità in costruzione (Arena, 2014). È all'interno di questa lunga genealogia visiva che si iscrive una riflessione contemporanea sull'immagine e sull'uso simbolico del patrimonio, in particolare attraverso le modalità con cui l'architettura antica viene oggi riattualizzata nel linguaggio effimero e spettacolare della moda. Il recente avvicinamento tra il mondo dell'alta moda e le dinamiche di valorizzazione del patrimonio culturale vede sempre più impegnati i brand del lusso in operazioni di grande impatto mediatico, che puntano a una connessione di immagine con i valori dei territori attraverso associazioni sia estetiche che di significato. Tali operazioni si concretizzano in dispositivi allestitivi per sfilate ed eventi ospitati all'interno

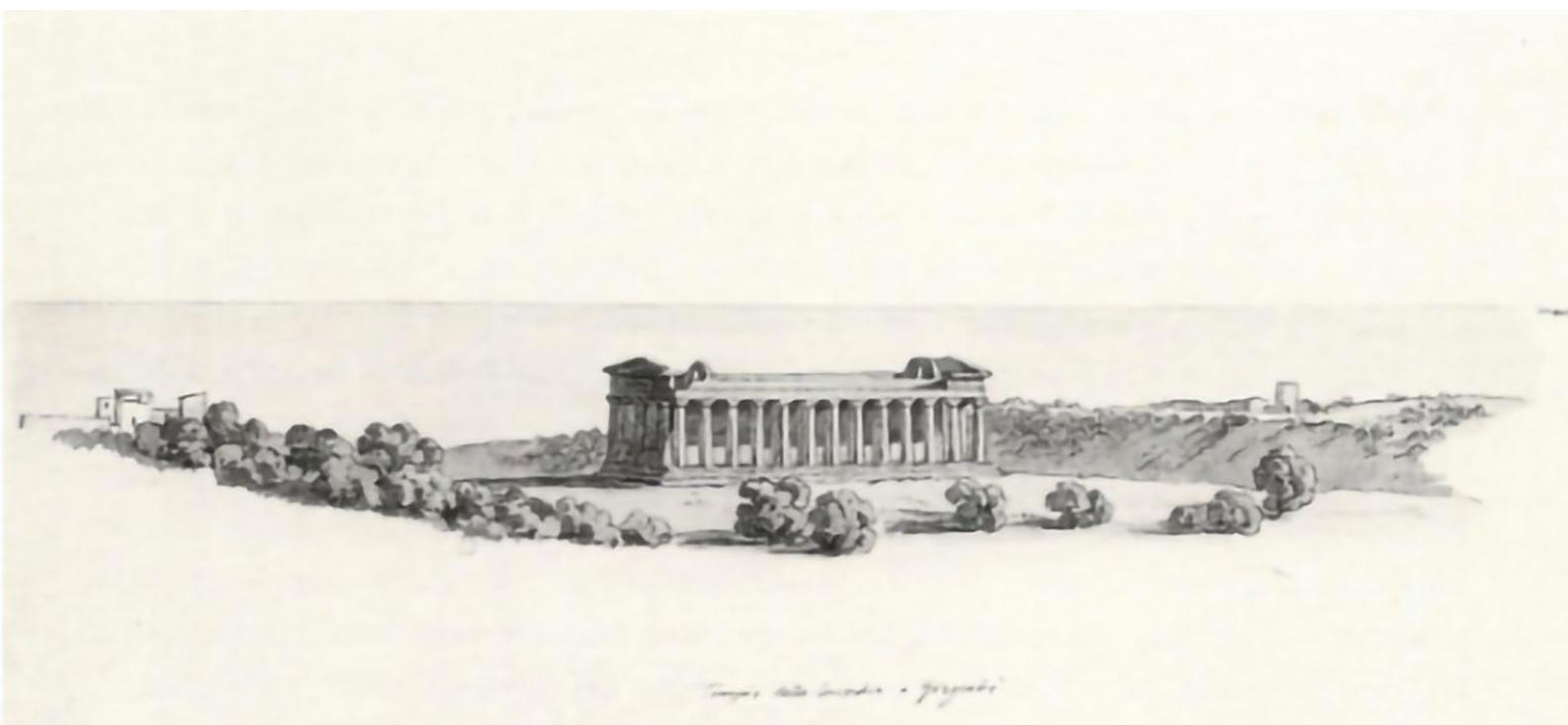
1 Il viaggio compiuto da Goethe in Italia trovò espressione letteraria nel celebre diario *Italienische Reise*, autentico documento di una profonda rigenerazione interiore. In queste pagine, l'esperienza del poeta si configura come un processo di rinascita intellettuale e spirituale, un itinerario dell'anima oltre che del corpo, attraverso il quale egli riscopre se stesso alla luce delle vestigia classiche e della bellezza mediterranea. I disegni eseguiti durante il soggiorno italiano si rivelano come condensati di impressioni sensoriali ed emotive, frutto di uno sguardo acuto e partecipe, capace di cogliere negli oggetti osservati i rimandi più profondi alla storia e alla cultura antica. Tali percezioni, filtrate attraverso la sensibilità di una mente colta e poliedrica, si traducono in occasioni di riflessione e di indagine, alimentando le sue ricerche in ambito scientifico e naturalistico, con effetti significativi sul pensiero e sulla produzione culturale nella sua patria tedesca.

2 L'interesse di Schinkel si estese anche verso le anonime strutture meridionali contemporanee, investigandone la logica e i metodi costruttivi. Di particolare rilievo è la sua attrazione per l'architettura rurale, evidenziata nei disegni delle case contadine delle campagne siciliane, dai quali emerge un'attenzione al sistema costruttivo, al rapporto con il paesaggio e alla composizione con volumi euclidei. Nei suoi disegni affiora l'utilizzo di elementi costruttivi semplici, di natura tettonica come l'ombracolo, la pergola, il portico e il peristilio.

di luoghi altamente significativi dal punto di vista storico-culturale, nei quali il *medium* dell'allestimento assume una funzione articolata e multidimensionale: da un lato, sostenere e amplificare una narrazione dinamica e performativa; dall'altro, valorizzare le qualità estetiche, simboliche e artistiche dell'ambiente che lo accoglie, instaurando un dialogo visivo e semantico tra contenuto e contenitore (Frisa, 2022). In questo doppio registro ostensivo, l'allestimento di moda inserito in un contesto patrimoniale – che si tratti di un museo, di un giardino storico o di un sito archeologico – può essere interpretato come un'ibridazione disciplinare che richiama simultaneamente la scenografia teatrale, la pratica curatoriale e la musealizzazione dello spazio stesso. Esso è chiamato, infatti, a tradurre in termini spaziali la complessa relazione narrativa e simbolica tra il progetto effimero e il palinsesto storico-architettonico in cui si innesta.

Negli ultimi decenni, i templi dorici di Agrigento sono stati progressivamente risemantizzati come scenografia d'eccezione per eventi culturali e sfilate di alta moda, divenendo il fulcro di un dispositivo narrativo in cui il patrimonio diventa palinsesto visivo, luogo di transito tra storia e immaginario. In tale prospettiva, l'architettura si emancipa dalla sua condizione di permanenza per accogliere la dimensione performativa del presente: le passerelle che attraversano gli spazi sacri, come nella celebre sfilata di Dolce e Gabbana che non costituisce una semplice sovrapposizione di linguaggi, ma un cortocircuito estetico che riattualizza l'eredità classica in chiave contemporanea, fondendo moda, paesaggio e memoria in una nuova forma di rappresentazione culturale. Così come Goethe e Schinkel seppero vedere nei templi di Agrigento qualcosa che andava oltre la pietra e oltre la rovina — un principio formale, una lezione universale, una promessa progettuale —, allo stesso modo la moda contemporanea intercetta quelle stesse strutture per restituirne un'immagine aggiornata, carica di significati estetici e simbolici. Il Grand Tour non è più soltanto una pratica del passato, ma una categoria interpretativa che continua a generare visioni, letture e appropriazioni culturali del patrimonio e della moda.

¹
Karl Friedrich Schinkel,
Tempio della Concordia a
Girgenti, 1804. (Fonte: Berlin,
Kupferstichkabinett)



Agrigento tra rovina e spettacolo: la Valle dei Templi nell'epoca della moda esperienziale

La Valle dei Templi di Agrigento (Fig.2) rappresenta una delle manifestazioni più complesse e stratificate del dialogo tra architettura e paesaggio nel contesto Mediterraneo. In questo bacino, l'intreccio tra progetto urbano e architettura si manifesta tra le rovine greche della Valle dei Templi: un vero e proprio palinsesto territoriale.

L'antica colonia di *Akragas*³, fondata nel 582 a.C., si sviluppa secondo un impianto urbanistico ortogonale che, pur adattandosi con sensibilità alla morfologia collinare del territorio, manifesta una rigorosa volontà ordinatrice. Tale struttura urbana traduce in forma spaziale un delicato equilibrio tra esigenze funzionali, simboliche e politiche, configurando la città come un organismo integrato nel paesaggio circostante. La sequenza dei templi dorici che si susseguono lungo il crinale meridionale — da est verso ovest: Hera, Concordia, Eracle, Zeus, Dioscuri, Vulcano — costituisce un sistema architettonico complesso e coerente, nel quale la collocazione degli edifici sacri trascende la mera funzione cultuale. Essi diventano parte integrante di un'architettura del paesaggio che si fonda su una sapiente orchestrazione di assi visuali, percorsi ceremoniali e strategie di monumentalizzazione del suolo. Questo dispositivo compositivo plasma lo spazio in una dimensione simultaneamente visiva, rituale e politica, veicolando messaggi di potere, identità e sacralità. In questo quadro, il tempio si configura come un artefatto tettonico e simbolico: una macchina visiva e ideologica composta da stereobate, colonne, trabeazioni e timpani, la cui struttura è al contempo

2
La Valle dei Templi, Agrigento,
2015. (Fonte: FAI)

3 Nel caso di Agrigento, il toponimo greco *Akragas* è seguito da quello romano *Agrigentum*, dall'arabo e normanno *Girgenti*, per giungere infine, a partire dal 1927, alla denominazione moderna. Tale successione onomastica costituisce un segno eloquente di una vicenda storica lunga, gloriosa ma altresì complessa e tormentata, costellata da splendori e contraddizioni. Secondo la tradizione storica, la colonia greca di *Akragas* fu fondata nel 582 a.C. dagli abitanti di *Gela*, a sua volta fondata circa un secolo prima da coloni dorici provenienti da *Rodi* e *Creta*.



portante e significante. Le proporzioni armoniche, il ritmo modulare dei colonnati, l'alternanza sapientemente calibrata tra pieni e vuoti, insieme all'orditura del fregio, restituiscono un'architettura sospesa tra materia e astrazione, tra costruzione tecnica e ideologia culturale. Il Tempio della Concordia, con la sua peristasi quasi integralmente conservata e la solida piattaforma stereotomica, incarna un principio di durabilità e resistenza al tempo, rappresentando un archetipo liminale tra umano e divino, tra terreno e celeste. Oggi, questo monumento assume anche una nuova valenza simbolica, fungendo da ponte tra tradizione e contemporaneità, tra architettura storica e interpretazioni artistiche contemporanee come quelle nel campo della moda e del design.

A partire dal 2021, i designer Domenico Dolce e Stefano Gabbana hanno intrapreso un percorso progettuale che rievoca lo spirito del *Grand Tour* sette-ottocentesco, declinandolo in chiave contemporanea attraverso la selezione di siti storici emblematici del patrimonio italiano — da Taormina a Venezia, da Portofino a Palermo⁴ — culminando, nel 2019, con la scelta della Valle dei Templi di Agrigento quale scenario della collezione Alta Moda (Fig.3). Oggi, con la recente sfilata ai Fori Imperiali di Roma, Dolce & Gabbana consolidano ulteriormente questa sinergia tra architettura monumentale e linguaggio sartoriale contemporaneo, elevando l'evento oltre la semplice passerella: un'installazione *site-specific* di alto valore culturale, capace di instaurare un dialogo profondo e performativo tra memoria storica, identità spaziale e innovazione estetica⁵.

Analogamente la sfilata del 2019, presso la Valle dei Templi, si è configurata come un gesto di attivazione interpretativa, in grado di generare nuove letture del costruito antico. L'intervento effimero della moda — attraverso l'impiego di dispositivi scenografici temporanei, coreografie dinamiche e una regia percettiva integrata con il paesaggio — ha operato una trasduzione dello spazio sacro in spazio performativo, preservandone l'ordine simbolico profondo. L'asse processionale del tempio è stato reinterpretato come passerella rituale, recuperando la linearità cerimoniale del percorso; il ritmo del colonnato ha trovato una risonanza nei corpi in movimento delle modelle, restituendo una corrispondenza morfologica tra modulo architettonico e figura umana; la luce radente del tramonto, filtrata tra le colonne doriche, ha generato un'efficacia scenica naturale non replicabile artificialmente.

Non si è trattato di una mera sovrapposizione linguistica, bensì di una dialettica profonda tra sistemi costruttivi e dispositivi simbolici: da un lato, l'architettura classica come struttura permanente e ordinatrice dello spazio; dall'altro, la moda come arte effimera, capace di abitare temporaneamente quelle stesse geometrie, trasformandole in superficie narrativa. In tal senso, l'intervento ha incluso elementi scenotecnici minimali ma incisivi, come la pedana rialzata a più livelli installata ai piedi del Tempio della Concordia, esempio di una infrastruttura effimera capace di instaurare una relazione misurata e rispettosa con il suolo sacro (Diatta, Ghirardini, 2024).

Le silhouette degli abiti, ispirate ai panneggi delle *korai*, ai motivi plastici dei fregi e alle cromie calcaree dei conci locali, si sono configurate come micro-architetture in movimento,

4 A Portofino, la luce mediterranea e le architetture liguri si riflettono in tessuti fluidi e cromie delicate, evocando l'intimità dello spazio costiero. Venezia esalta la ricchezza decorativa dei suoi palazzi attraverso dettagli sartoriali che rimandano a fregi e panneggi barocchi, fondendo ornamento tessile e architettonico. Taormina interpreta la stratificazione storica e naturale con volumi e materiali che richiamano la tectonica del teatro greco-romano e il paesaggio vulcanico. Palermo, con la sua complessità culturale e architettonica, diventa trama di pattern, colori e superfici che traducono l'ibridazione storica in una narrazione sartoriale vivace e pulsante.

5 L'iconografia architettonica dei Fori Imperiali — luogo archetipico della monumentalità romana — funge da dispositivo spaziale e narrativo che connota l'intera esperienza scenica, integrando strutture millenarie con l'espressione estetica della collezione. In questo contesto, la Via Sacra si trasforma in una passerella monumentale, ove le vestigia archeologiche si ergono non solo come sfondo, ma come parte integrante di una composizione ambientale, un “palcoscenico urbano” che amplifica la percezione dello spazio e del tempo.

3
Sfilata Alta Moda Dolce &
Gabbana, Agrigento, 2019.
(Fonte: Il Sole 24 Ore)



attivando un continuo rimando tra ornamento e struttura, tra tessuto e architettura⁶. L'intero evento ha così suggerito una possibile coesistenza tra tempo lungo e tempo breve, tra permanenza e transitorietà, tra rovina e contemporaneità, promuovendo una fruizione del patrimonio non più relegata alla sola contemplazione museale, bensì rinnovata in chiave attiva, relazionale e stratificata (Fig.4).

Infine, l'appropriazione simbolica della Sicilia da parte di Dolce & Gabbana assume una valenza metaculturale: il ricorso ai tessuti eterogenei — broccati, cotoni, sete lamé — si configura come metafora della pluralità culturale dell'isola. Le stoffe, così come le culture, si sovrappongono, si intersecano, coabitano: un messaggio universale di convivenza, sincretismo e rispetto reciproco, traslato nella dimensione effimera ma potentemente evocativa dell'abito. L'intervento si configura dunque come un caso paradigmatico di architettura del paesaggio culturale, in cui il valore spaziale e tettonico dell'antico viene non solo conservato, ma reinterpretato attraverso pratiche estetiche contemporanee. Lungi dall'essere un'operazione di spettacolarizzazione fine a sé stessa, la sfilata ha attivato un campo di tensione tra permanenza e transitorietà, tra architettura come ordine stabile e moda come linguaggio mutevole, dove il paesaggio della rovina si apre a nuove possibilità di narrazione e di progetto. È in questa tensione, tra costruzione e rappresentazione, che si gioca oggi la sfida della valorizzazione dei luoghi archeologici: non più solo custodia del passato, ma dispositivi attivi di cultura e progetto, capaci di innescare nuove relazioni tra spazio, corpo, memoria e immaginazione.

6 Gli stilisti Dolce & Gabbana reinterpretano, con raffinata maestria, i codici architettonici dell'antichità romana attraverso un'elaborazione sartoriale che si configura come un vero e proprio esercizio di tectonica estetica. I drappeggi, richiamando la fluidità della toga e la scultura del corpo romano, dialogano con l'idea di "membrana architettonica", modulando volumi e tensioni, mentre i bustier intagliati e cesellati riproducono idealmente elementi di armature e fregi, evocando la dualità tra forza e bellezza propri dell'architettura imperiale.



4

Dolce & Gabbana, Abiti della sfilata Alta Moda Autunno-Inverno 2019-2020, Agrigento, 2019. (Fonte: Dolce & Gabbana)

Conclusioni

Alla luce delle riflessioni sviluppate, è possibile affermare che la Valle dei Templi, già luogo paradigmatico nella costruzione dell'immaginario classico europeo, si configura oggi come dispositivo culturale in grado di generare nuove forme di narrazione e di fruizione simbolica del patrimonio. Il progetto *Alta Moda di Dolce & Gabbana*, lungi dal limitarsi a una spettacolarizzazione effimera del sito, si inserisce consapevolmente in una genealogia di sguardi e rappresentazioni che va dal Grand Tour sette-ottocentesco fino alle attuali pratiche di valorizzazione esperienziale del paesaggio culturale. Attraverso l'allestimento performativo della sfilata, la moda assume una funzione mediale e interpretativa, capace di attivare una rilettura del patrimonio non come entità statica, bensì come palinsesto dinamico, aperto all'ibridazione disciplinare. L'interazione tra moda, architettura e paesaggio produce così un *Gesamtkunstwerk* contemporaneo, in cui l'abito si fa architettura del corpo e il tempio classico si trasforma in scena viva della memoria. Questa convergenza tra linguaggi apparentemente distanti consente non solo di ampliare le potenzialità comunicative del patrimonio, ma anche di riattivarne la dimensione simbolica e comunitaria, riconfigurando la Sicilia come nodo centrale di un nuovo *Grand Tour*, in cui la riflessione estetica si intreccia con la valorizzazione territoriale. Ma soprattutto, è in questa capacità di generare connessioni inedite tra memoria e progetto, tra identità e visione, che l'architettura rivela la sua forza: non solo come disciplina tecnica, ma come vero e proprio motore di rigenerazione culturale e paesaggistica. Gli interventi che intrecciano creatività, progetto e territorio contribuiscono a ridefinire il senso dei luoghi, a riscrivere con nuovi codici le geografie dell'abbandono e della marginalità, trasformandole in scenari di rinascita collettiva. Così, l'architettura, agendo come dispositivo narrativo e performativo, diventa strumento attivo per innescare processi di consapevolezza, appartenenza e futuro. Attraverso il dialogo tra rovine classiche e linguaggi dell'attualità, la Sicilia si configura oggi come un autentico palinsesto contemporaneo: uno spazio in cui

i codici culturali si sovrascrivono, si contaminano e si rigenerano. L'architettura, in questo contesto, non è più solo oggetto di studio o testimonianza storica, ma assume un ruolo performativo e comunicativo, divenendo scenografia attiva di pratiche artistiche e narrative. In questo senso, l'evento di Dolce & Gabbana si propone come esempio emblematico di una strategia culturale capace di rendere visibile l'invisibile, di dare forma all'incontro tra passato e contemporaneità, tra bellezza e progetto. Un gesto simbolico e concreto insieme, che ci ricorda come ogni operazione culturale ben radicata nel territorio possa non solo raccontarlo, ma anche curarlo. Perché rigenerare significa, prima di tutto, riabitare poeticamente il mondo. Il ritorno a questi spazi da parte di progettisti, artisti e brand internazionali sancisce una rinnovata attenzione per il paesaggio culturale mediterraneo, visto non come reliquia, ma come organismo vivo, in grado di parlare al presente attraverso le lenti della bellezza, della memoria e della rappresentazione. La Sicilia, da Goethe a Dolce & Gabbana, si conferma così come crocevia di civiltà, teatro di convergenze estetiche e luogo di produzione di senso.

Riferimenti

- ALLEGRETTI, Greta, DIATTA, Amath Luca, GHIRARDINI, Sara. 2024. 'Allestire il Grand Tour: Incontri tra moda, arte e cultura nelle *mise en scène* di Dolce&Gabbana Alta Moda'. *AND Rivista Di Architetture, Città E Architetti*, 46(2).
- ARENA, Adriana. 2014. 'Architettura e paesaggio nei disegni dei viaggi in Sicilia di Schinkel e di Goethe. In *XV Congresso Internazionale di Espressione Grafica Architettonica*, pp.79-86.
- CALO', Claudio. 2022. *La sfilata di moda come opera d'arte*. Einaudi, Torino.
- COMETA, Michele. 1990. *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*. Grandi Opere: Bologna.
- DE MIRO, Ernesto. 1994. *La Valle dei Templi*. Sellerio: Palermo.
- FERRARA, Maria Luisa. 2009. *Il culto delle ruine. Storia del restauro archeologico in Sicilia*. Flaccovio: Palermo.
- FRISA, Maria Luisa. 2022. *Le forme della moda. Cultura, industria, mercato, comunicazione*. Il Mulino: Bologna.
- GOETHE, Johann Wolfgang. 2016. *Viaggio in Italia*. Mondadori: Milano.
- SCHINKEL, Karl Friedrich. 1990. *Viaggio in Sicilia*, (a cura di Cometa, Michele, Riemann, Gottfried), Sicania: Messina.
- SCHUBRING, Giulio. 1888. *Topografia storica di Agrigento*. Loescher: Torino.